

PRIMAROSA CESARINI SFORZA

Scacchiera di Segni

Oli e Ceramiche

4 - 17 OTTOBRE 1992

VIA CHIGI, 15 VITERBO 0761/340820

**GALLERIA MIRALLI
PALAZZO CHIGI**

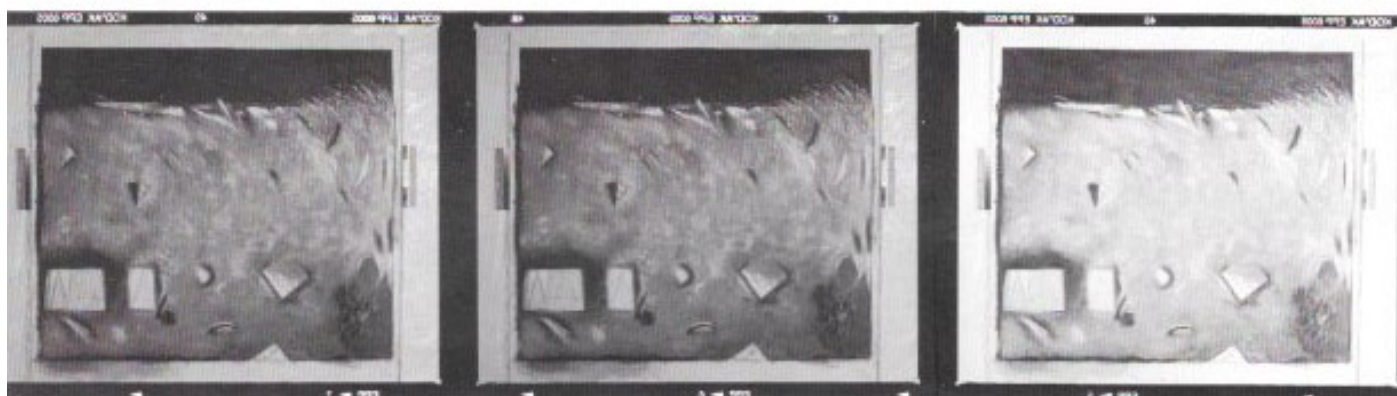
Inaugurazione: Domenica 4 ottobre 1992 ore 11.00





Progetto grafico: Marco Fioramonti

Foto: Nico Marziali



Principali mostre personali e collettive

- | | |
|-------------------------------------|---|
| 1971 Bienville Gallery, New Orleans | 1987 Artists against Apartheid, Roma |
| 1971 Allan Stone Gallery, New York | 1988 Basilea Art Fair |
| 1975 Galleria L'Ariete, Roma | 1989 Galerie Lavau, Parigi |
| 1977 Allan Stone Gallery, New York | 1989 Moussem Culturel d'Asilah, Marocco |
| 1978 Galleria Futura, Roma | 1990 Galerie Lavau, Parigi |
| 1979 Sunne Savage Gallery, Boston | 1990 Moussem Culturel d'Asilah, Marocco |
| 1980 Jock Truman Gallery, New York | 1991 Salon d'Art Contemporaine de Montrouge, Parigi |
| 1983 Galleria Il Luogo, Roma | 1991 Gran Palais, Parigi |
| 1984 Sala Propilco, Foggia | 1991 Galerie Michele Heyraud, Parigi |
| 1984 Galleria L'Ariete, Roma | 1991 Studio Bocchi, Roma |
| 1985 Galleria L'Ariete, Roma | 1992 Chicago Art Fair, Chicago |
| 1985 Studio E, Roma | 1992 Studio Watts, San Gemini |
| 1987 Galleria Arte Club, Arezzo | |

Primarosa Cesarini Sforza, della cui pittura si è detto forse a ragione: "quasi sfacciatamente privata", a indicare bene la contraddizione tra una certa timida arroganza di carattere unita a una istintiva chiusura nel suo più segreto mondo, ogni volta che dipinge o invetria sembra operare con dei sipari che nel dipingere un po' solleva o con dei "setacci" speciali che abbiano solo quei pochi passaggi o trame atti a lasciarsi attraversare dai suoi segni-simboli ricorrenti: spicchi di luna; tetto a triangolo; dolci creste di montagne; arco-antro; e, infine, sempre presente nei grandi quadri e nelle ceramiche, una scacchiera di tutti i suoi segni o "chiavi".

Nella struttura del quadro c'è sempre almeno una doppia stratificazione della pittura: che ci appare come un fondo senza luce davanti al quale è poggiata una tela o una tessitura di pittura; struttura che oggi si è definita come una alta linea d'orizzonte verso la notte, con il primo piano che da tela o luogo della pittura e delle scacchiere diventa aria o mare.

Unisce tutti i diversi modi di queste strutture d'immagine dominanti il fatto dell'affioramento dei suoi segni.

Questa è la parte della "meccanica" dell'impatto dell'immagine complessiva, peculiare di Primarosa Cesarini Sforza, quella della ritrosia a rivelare i suoi legami col mondo della città, della grande natura e della cultura; ma c'è l'altra parte della storia del fare pittorico vero e proprio che in Primarosa è così esteso a un'amore e a una cultura di tutti i modi del fare immagine (pittura a olio, carta, collage, ceramica, mosaico, ecc.) da offrirci una gamma pressoché infinita di belle qualità procedurali ed espressive, ricche di tutta la grande storia della pittura moderna e nello stesso tempo originali perché attivate allo scoprire per noi — all'affioramento appunto — i simboli del suo rapporto interiore col mondo.

L'offerta così "trattenuta" — nella pittura — della sua raccolta intima dei segni del mondo che la circonda e quasi la soffoca, si compenetra nelle belle ceramiche con l'oggetto stesso dell'offerta (il piatto): offerta brillante di segnali, così cromaticamente "adagiati" sulla invetriatura e sulla superficie, così disponibili, ma in verità più degli altri inestraiabili.

Simonetta Lux